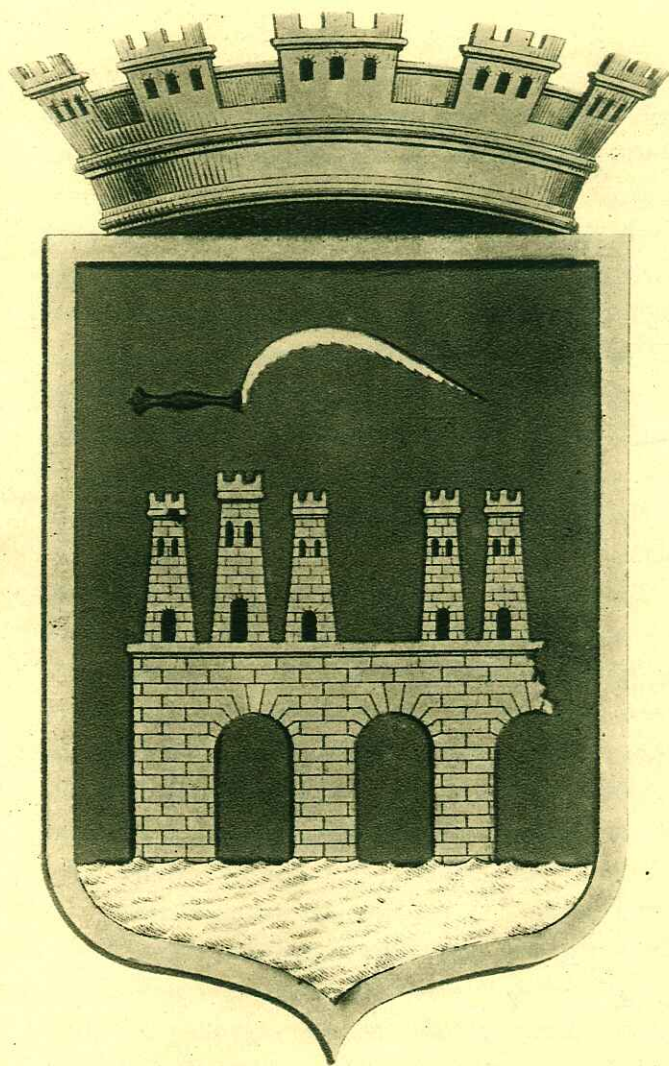


TRAPANI

BELLEZZE E REALIZZAZIONI



Leggenda e Storia.

Fu chiamata dagli antichi col nome greco di « Drepana ».

Sorge a piè del monte Erice, sulla estrema costa orientale sicula, e si estende in forma di penisola nel mare Mediterraneo, che ad ovest e sud prende il nome di Africano, a nord di Tirreno od anche Siculo.

Intorno alle origini della città sono fioriti miti e leggende bibliche e mitologiche, tramandateci da antichissimi scrittori, i quali, preoccupati forse più della descrizione delle naturali meraviglie di questo incantevole luogo che della ricerca delle verità storiche, ne fanno risalire la fondazione a circa 14 secoli avanti l'Era Cristiana.

Trapani prende il nome dalla linea curva a forma di falce (drepanon) su cui è distesa.

Chi furono i primi abitatori? I *Sicani*, opinano alcuni storici, che dalla catena degli Appennini emigrarono nell'Isola, occupandone le alture occidentali. Altri, invece, pensano che vi preesistessero i *Ciclopi*, di razza indigena. È certo però che fin dalle più remote età questa terra fu abitata e conosciuta. Le civiltà più antiche vi lasciarono tracce inconfon-

dibili che ancor oggi è dato di vedere. L'omerico Ulisse, nelle sue tormentose peregrinazioni, erra per i mari di Drepana, spinto dalla implacabile vendetta di Nettuno; il virgiliano Enea vi approda a seppellirvi il padre Anchise.

Ma l'orizzonte della storia antichissima della città si rischiera al tempo della trasmigrazione dei popoli orientali.

Data l'importanza naturale del suo porto — « emporio ericino » — vi accorrono popoli e dell'Oriente e dell'Occidente. I Fenici, per motivi di espansione non solo commerciale, ma anche territoriale, immigrano in queste regioni, si stabiliscono anche in Drepana e nelle zone limitrofe, iniziando gl'indigeni nelle arti del commercio e lanciandoli alla navigazione. I Greci, attratti dalla fama dell'antichissimo tempio di Afrodite eretto sulla cima del vicino Erice, vi si fermano, esercitandovi anch'essi il traffico, dando incremento a quello locale ed introducendovi anche lingua e scrittura. I Cartaginesi, attratti dalla sicurezza dell'approdo e dall'avidità dei loro commerci, vi stabiliscono anche essi le loro colonie. Nel 480 a. C. — secondo alcuni cronisti — nell'isoletta Peliade, oggi *La Colombaia*,

viene costruita una torre; il fuoco accesovi sopra addita ai Cartaginesi la via del porto e gli scogli da evitare.

Drepana così sorge nella storia come una città marittima cartaginese, ed in tanta parte delle lotte puniche diventa la principale base di operazioni navali per i Cartaginesi. Ma, cadute sotto il dominio romano Erice, Lilibeo e Panormo, anche Drepana è sottomessa, dopo la vittoria di C. Lutazio Catulo, nelle acque delle Egadi, sulla flotta cartaginese.

Nell'età romana Drepana diviene « civitas consularis ».

Trapani seguì la sorte delle altre città sicule sotto le successive dominazioni dei Bizantini, dei Goti, dei Saraceni e dei Normanni, che vi costruirono le prime fortificazioni. Ma se il periodo normanno fu il più fortunato per la Sicilia, Trapani non fu certamente l'ultima ad sperimentarne i benèfici effetti nel campo amministrativo, religioso, commerciale ed artistico. Inoltre le guerre dei principi normanni contro i Saraceni nelle acque africane, furono per questo porto una nuova sorgente di lavori e di commercio; mentre la città per i servizi prestati in quelle guerre ricevette segnalati privilegi, che le furono in seguito confermati dai Reali di Casa Sveva.

Epoca di potenza e di fiorente commercio fu poi per Trapani quella delle Crociate. Molti dei suoi concittadini vi presero parte, distinguendosi per entusiasmo e per valore.

E Trapani ove fu di vita spento

L'antichissimo Anchise, i suoi non cela.

(Gerusalemme conquistata, I, 69).

Nel suo porto convenivano tutte le navi che veleggiavano verso Terra Santa o che da essa facevano ritorno, portandovi ricchezza di merci.

Non fu tollerato invece, in Sicilia, il governo degli Angioini.

A Palermo scoppiò la rivoluzione del Vespro, il martedì di Pasqua 30 marzo 1282 e Trapani fu tra le prime città sicule a seguirne l'esempio; ma sullo scoglio detto del « Mal Consiglio », si vuole che il trapanese Palmerio Abbate abbia riunito alcuni prodi siciliani a congiurare contro i Francesi per offrire la corona della Sicilia alla Casa Aragonese. Pietro d'Aragona, infatti, vi sbarcò, venendo dall'Africa, il 18 settembre di quell'anno e vi fu acclamato Re della Sicilia, essendone poi solennemente incoronato a Palermo, previo il giuramento di rispettare i privilegi di tutte le città siciliane.

I grandi lavori di edilizia e di fortificazione intrapresi al tempo di Giacomo d'Aragona (1286-1295), e continuati poi sotto i suoi successori fino a Carlo V, diedero alla città una nuova configurazione ed una cinta di mura.

Nei secoli seguenti la città è specialmente tutta tesa allo sviluppo del suo commercio e delle sue industrie, al culto delle belle arti ed al fiorire delle sue maestranze.

Sebbene troviamo tracce dell'industria del salmarino fin dalla fine del sec. XIV, tuttavia essa comincia a fiorire nel sec. XVI e si afferma nei secoli successivi, costituendo una cospicua fonte di ricchezza locale. Ancor oggi essa, con una produzione media annuale di 158 mila tonnellate per un valore approssimativo di 5 milioni di lire, occupa un insieme di circa 3.200 lavoranti. L'esportazione del sale avviene esclusivamente per via mare.

La pesca del corallo furono i primi trapanesi a praticarla nel Mediterraneo. Dopo le prime scoperte fatte nel 1416, altre ne furono fatte in Ta-barca nel 1513 dai pescatori trapanesi, ed altre ancora nel 1572, quando essi ottennero il privilegio reale che nessun altro dei siciliani potesse pescarne.

L'arte di lavorare il corallo è un altro vanto trapanese. All'arte dei coralli sono qui debitrice le altre arti scultorie, che da essa presero le mosse, quali l'incisione degli alabastri, dei legni, dell'avorio, delle conchiglie e delle ambre; arte che raggiunse un grado di eccellenza notissimo in Sicilia ed altrove. I prodotti del corallo raggiungono la media annuale di 190 quintali circa. E mentre da un lato la città curava la costruzione di validissimi fortilizi contro le incursioni dei barbari, di pregevoli chiese e rinomati conventi, nonchè la fondazione di tante opere pie, dall'altro accumulava pregevoli opere di arte corallina, che oggi fanno bella mostra in Trapani e fuori.

Tornerebbe certo a costituire fonte di prosperità locale e lustro cittadino, se una tale arte potesse riprendere l'antico splendore; arte ed industria dei coralli emigrate da tempo presso popoli d'altre terre.

Anche l'industria della pesca del tonno, sebbene antichissima nei mari di questa provincia (come ne fa fede il nome di « Cetaria » lasciato dai Greci e dai Romani al tratto di spiaggia tra Segesta e Capo S. Vito), ripete l'origine da Trapani. Fu un trapanese, Antonio Lo Liscio, che l'introdusse nella Spagna, e Lorenzo Costa nella Francia; furono an-



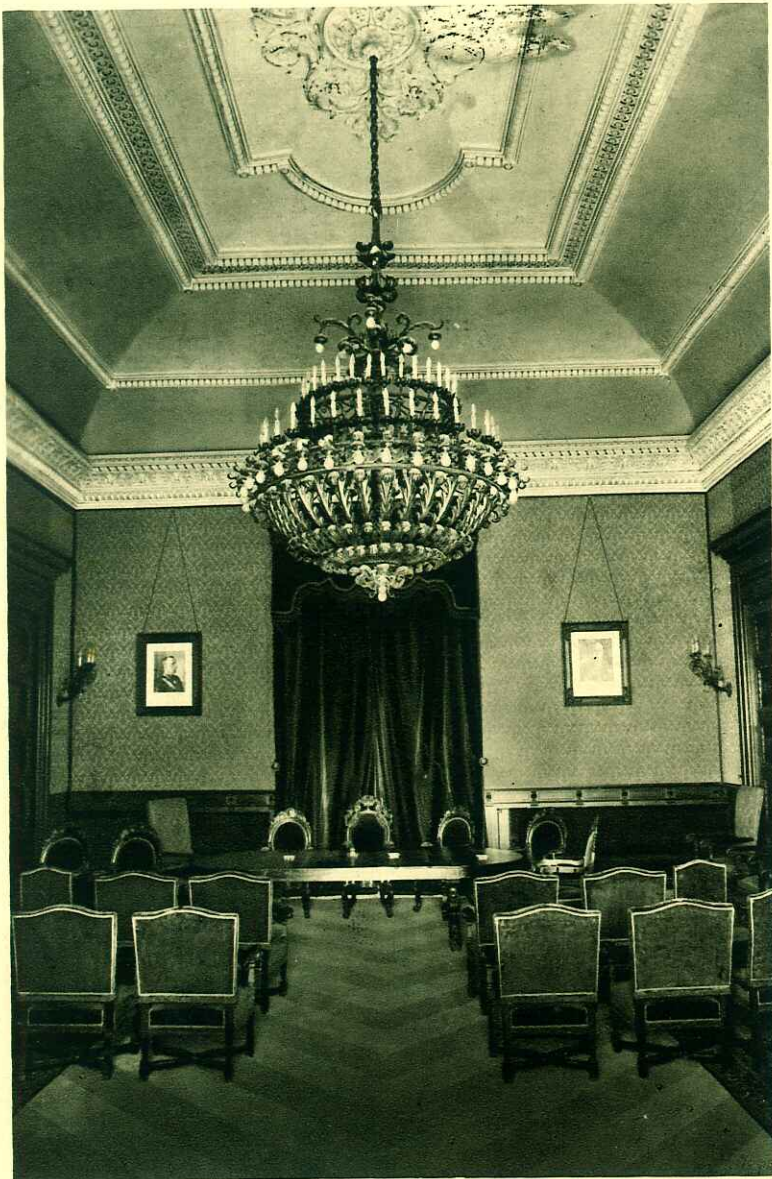
TRAPANI - PALAZZO DI CITTÀ



RIFACIMENTO DEL PROSPETTO MONUMENTALE
DEL PALAZZO DI CITTÀ



GABINETTO DEL PODESTÀ



SALONE DELLA CONSULTA

che trapanesi coloro che la fondarono in Sardegna nel 1638; come trapanesi, o col concorso efficace di trapanesi, sono quegli altri industriali che, per primi, l'importarono nella Libia in questi ultimi tempi. Le tonnare ancor oggi formano parte della fortuna di tante famiglie e sostegno di tante altre.

Nei secoli XVI e XVII Trapani vede fiorire le sue maestranze: marinai, pescatori, scultori, pittori, corallai, orefici, sarti, ecc. si costituiscono in società, formano i loro « capitoli » e tengono vivo lo spirito corporativistico di associazione. L'attività produttiva è già saldamente vertebrata.

* * *

Con l'industria ed il commercio fiorì anche l'arte in genere.

I secoli XVI, XVII e parte del XVIII sono quelli nei quali l'arte raggiunse qui il suo splendore in tutte le sue manifestazioni.

Nell'architettura, coltivata con amore anche fin



SCALONE DEL PALAZZO DI CITTÀ

da remoti tempi, si resero celebri, fra gli altri, Pietro Lo Castro, Giovanni Biagio Amico, Andrea Giganti, Francesco Nicoletti ed altri.

L'arte della scultura e dell'intaglio diede i suoi sommi maestri in Pietro Orlando, Giuseppe Milanti, Alberto ed Andrea Tipa, Annibale Scudaniglio, G. Matera, ecc. Da quelle scuole uscirono i « Misteri » della processione del Venerdì Santo, celebre in tutta l'isola, i Presepî in legno ed in sughero, nonchè tutti i tesori d'arte profusi con particolare dovizia nelle nostre chiese.

Non meno feconda di genî fu l'arte della pittura, anch'essa coltivata in Trapani fin da lontanissimi tempi. I secoli d'oro della pittura trapanese sono illustrati magistralmente da un Vito Carrera, maestro del Monrealese, da un Andrea Carreca, discepolo del Vandyk, e da un Giuseppe Errante « nato per far la gloria pittorica di Trapani », ed al quale si deve anche l'arte del restauro dei quadri a vernice, che si diffuse in Europa per mezzo dei suoi allievi.

VIA G. B. FARDELLA - SISTEMAZIONE DELLE AIUOLE



Insigni orafi ed argentieri trapanesi hanno arricchito delle loro pregevoli opere le case patrizie e le chiese della città falcata.

Moltissime opere artistiche di insigni maestri trapanesi è dato ammirare anche e specialmente al R. Museo, che porta il nome del munifico fondatore e benemerito concittadino, Conte Agostino Sieri Pepoli.

Non è mancato in Trapani neppure il culto delle lettere e delle scienze. Vi fiorirono nel secolo XVIII, come in altri centri culturali della Sicilia, le Accademie. Quella della Lima (nome del fondatore), che si chiamò in seguito della « Civetta », uccello sacro alla Dea della Sapienza; quella detta del « Discernimento », della quale ne fu mecenate il nobile monsignor D. Salvatore Di Ferro, nominato in seguito Vescovo di Lipari ed indi Arcivescovo di Catania.

Hanno meritato, coi loro scritti, un titolo all'immortalità, nelle discipline mediche, un Pietro Parisi, un Giovanni ed Antonio Crispo; in quelle filosofiche un Michelangelo Fardella; nelle fisico-matematiche un Leonardo Ximenes; nelle giuridiche un Antonio Ballo « vir iurisconsultissimus », un Francesco Riccio, per citare solo i maggiori.

* * *

Al moto rivoluzionario siciliano contro la dinastia borbonica e per la causa del Risorgimento italiano, dal '48 al '60, Trapani dà i suoi apostoli ed i suoi martiri.

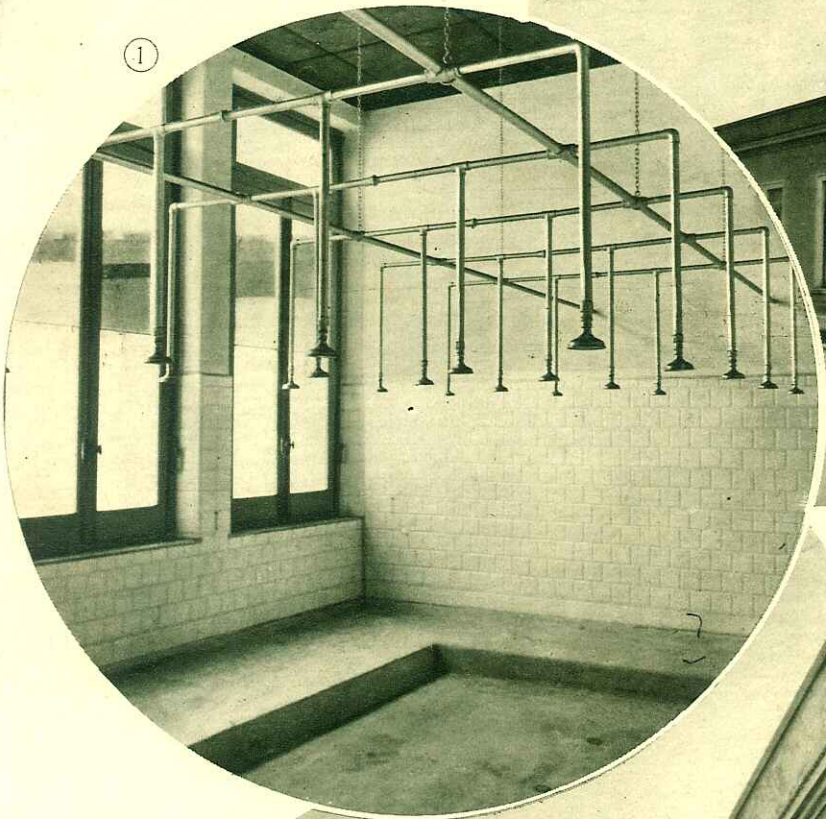
Vivono nella riconoscente memoria dei loro concittadini i nomi illustri dei tre fratelli Vincenzo, G. Battista ed Enrico Fardella di Torrearsa, del

PIAZZA GENERALE SCIO - SISTEMAZIONE DEL GIARDINO DI PALMIZI



2

1



3

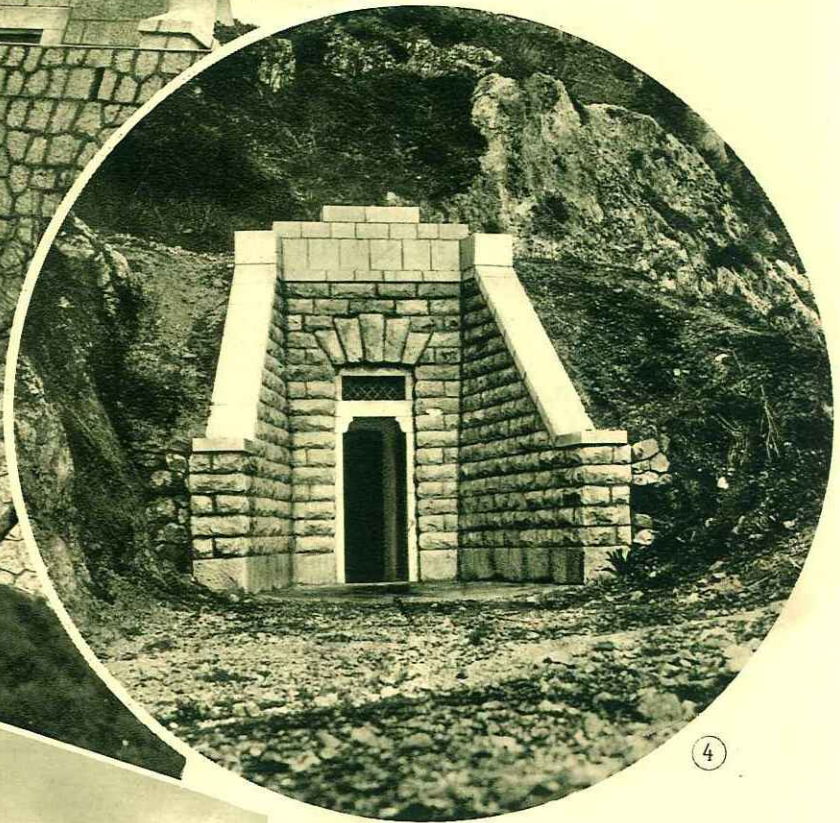
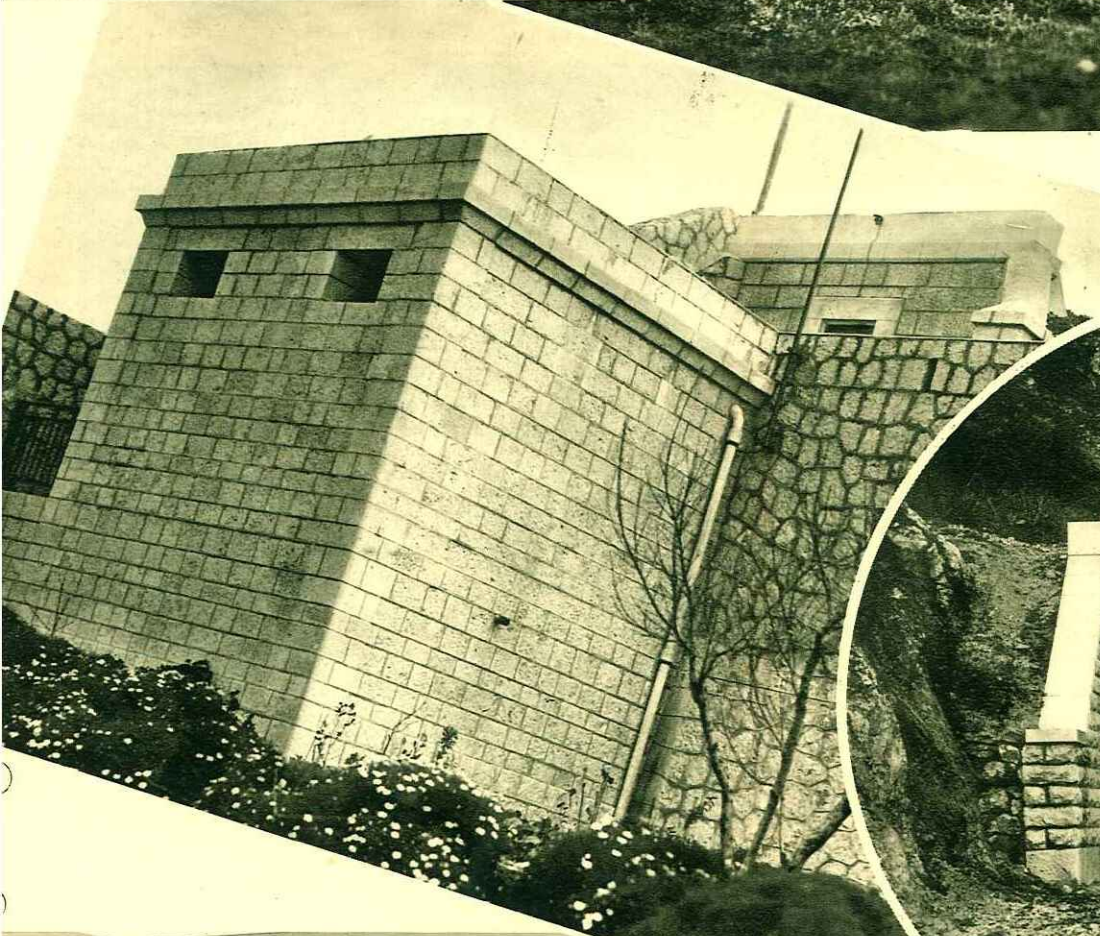
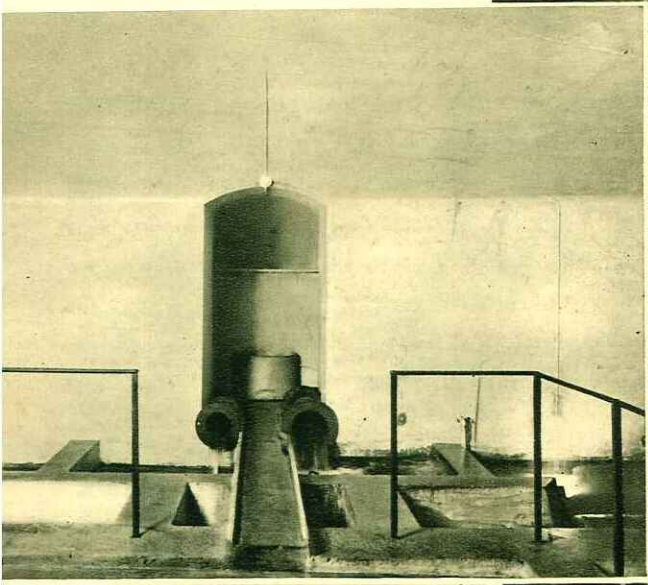


5

4



- 1) IMPIANTO DI DOCCIE NELLA SCUOLA « UMBERTO DI SAVOIA »
- 2) SCUOLA « UMBERTO DI SAVOIA » - CORRIDOIO DI DISIMPEGNO DALLE AULE
- 3) SCUOLA « UMBERTO DI SAVOIA » - PATIO ALL'APERTO PER LA RICREAZIONE
- 4) SCUOLA « UMBERTO DI SAVOIA » - CORRIDOIO DI DISIMPEGNO DALLE AULE
- 5) SCUOLA « UMBERTO DI SAVOIA » - UNA DELLE AULE



- 1) CAMERA DI ARRIVO AL SERBATOIO DI S. GIOVANNELLO
- 2) CASELLO DI GUARDIA ALLE SORGIVE DAMMUSI
- 3) ACQUEDOTTO DAMMUSI - BOTTINO INTERNAZIONE DI MONTE BONIFATO
- 4) EDIFICIO DI PRESA DELLE SORGIVE - NUOVI CUNICOLI
- 5) ATTRAVERSAMENTO DELL'ACQUEDOTTO DAMMUSI SUL NUOVO PONTE DI FIUME FREDDO



ACQUEDOTTO DI BONAGIA - PROSPETTO DELLA BOTTE
DI RIUNIONE

barone Mokarta, di Benedetto Omodei, di Giuseppe e Salvatore e Calvino, di M. Palizzola, di Vito Beltrami e di tanti altri prodi che, onorando la Patria col senno e col valore, alla causa della rivoluzione e del risorgimento nazionale votarono tutti se stessi, soffrendo persecuzioni, carcere ed esilio.

Trapani, con i suoi figli più generosi, visse l'epopea garibaldina nelle sue tappe luminose di Calatafimi, Milazzo, Reggio, il Volturmo; fu presente nelle guerre per l'Indipendenza. Diede il suo contributo di sangue nella guerra italo-turca mentre il monumento di Piazza Vittorio Veneto ricorda i 700 trapanesi caduti nella Grande Guerra.

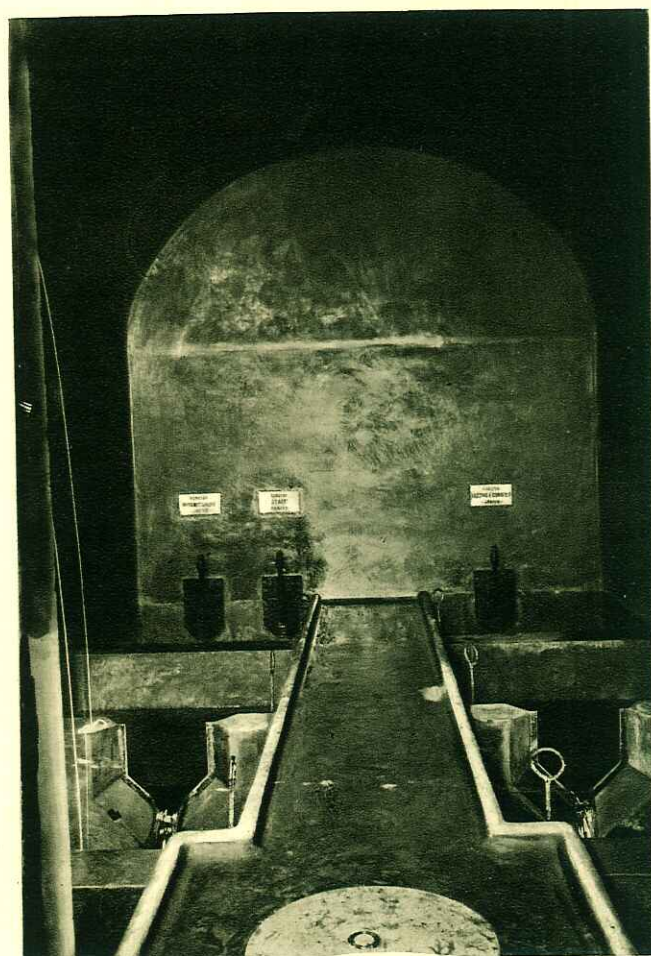
La Patria è palpitante nell'anima di questa forte gente sicula; ed all'amore di Patria è congiunta una provvida fioritura di pubbliche istituzioni di beneficenza che servono a lenire i mali e le miserie della vita alle classi più colpite dalla sorte avversa. Così, accanto all'Ospizio marino per bambini, che porta il nome del nobile e munifico cittadino Riccardo

PROSPETTO DI UN BOTTINO DI PRESA



Sieri Pepoli, ed all'Istituto Provinciale Artigianelli, sorgono il Dispensario ed il Tubercolosario per volontà di un altro benemerito cittadino, Giuseppe Serraino Vulpiata, il quale, dopo aver beneficiato in vita con le fortune del suo industriale e diuturno lavoro tutti gli Istituti locali di beneficenza e le opere pie, ha lasciato un suo patrimonio per la fondazione e per il mantenimento di essi.

Trapani non vive soltanto sul suo glorioso passato, ma vive il suo gagliardo presente nella certezza di un prospero avvenire. Superate le viete



L'INTERNO DELLA BOTTE DI RIUNIONE

mentalità democratiche, essa s'è incamminata nelle vie luminose del Fascismo e ne vive la possente vita in tutte le manifestazioni del vivere civile.

E veniamo a ricordare, fuggacemente, le opere attuate sinora dal Comune dal 1923 ad oggi. Se la elencazione può sembrare arida, il senso e l'empito del rinnovamento sono palesi. Trapani cammina decisamente verso un domani migliore.

Ecco le opere:

a) il restauro, l'ampliamento e la decorazione

del Palazzo di Città per un ammontare di circa 850 mila lire;

b) la sistemazione delle pavimentazioni delle strade esterne, con macadam e bitumatura, per un ammontare di L. 2.200.000;

c) la costruzione di un edificio per le Scuole elementari, capace di accogliere un Asilo d'Infanzia, un plesso maschile ed uno femminile, per un ammontare di L. 1.700.000;

d) la trasformazione della vecchia e difettosa illuminazione pubblica a gas, in illuminazione elettrica;

e) la sistemazione a giardino delle piazze più importanti.

Il servizio idropotabile, che costituiva un vitale problema cittadino, ha avuto la sua adeguata sistemazione. Ne abbiamo già fatto un fugace cenno più innanzi.

L'acquedotto « Dammusi » fu costruito nel 1890 per convogliare a Trapani 50 litri al secondo di acqua delle sorgenti Dammusi. A causa della sua grande lunghezza (oltre 60 chilometri), nonché della speciale natura dei terreni attraversati — quasi tutti franosi o corrosivi — e delle forti pressioni alle quali è soggetto, si verificarono ben presto gravi inconvenienti nel suo funzionamento; inconvenienti che, essendosi via via accresciuti e moltiplicati, obbligarono il Comune ad intraprendere — a partire dal 1923 — una difficile e dispendiosa opera di risanamento e di sistemazione tecnica del vecchio acquedotto.

I lavori furono di vario genere, e compresero la costruzione di case cantoniere, di numerose opere d'arte, del telefono, di opere di difesa idraulica, di opere di captazione delle nuove sorgive nonché — soprattutto — la sostituzione di circa 15 chilometri di tubazione in ghisa con tubazioni speciali in acciaio. Lavori di grande mole che vennero via via intrapresi e condotti a termine negli anni dal 1923 ad oggi, ed il cui importo ascende a ben 7.000.000 circa. Con queste opere le condizioni di funzionamento dell'acquedotto Dammusi sono grandemente migliorate; pur tuttavia con un altro lotto di lavori in corso si potrà ottenere che l'acquedotto abbia un funzionamento praticamente sicuro e perfetto.

Ma a malgrado di tanti sforzi e di così gravi spese, il Comune pensa di vedere completamente risolto il problema veramente angoscioso del suo approvvigionamento idrico; e ciò perchè la portata dell'acquedotto Dammusi sarà sempre tale da non



INTERNO DI UNA GALLERIA DI EMUNGIMENTO

PROSPETTO DI UN CASELLO DI GUARDIA





ACQUEDOTTO DAMMUSI : GRANDE BRIGLIA AL VALLONE DONNADOMENICA

assicurare a Trapani che una distribuzione di acqua di qualche ora al giorno (quattro ed anche meno) nelle 24 ore; dotazione assolutamente insufficiente anche ai normali bisogni cittadini, tenuto anche conto della grande importanza militare che va sempre più assumendo la città e per cui è indispensabile che essa abbia una dotazione idrica di non meno di litri 100 al secondo. Ravviata, quindi, un'altra soluzione più completa, sono stati iniziati gli studi per la costruzione di un nuovo grande acquedotto; opera che non tarderà a realizzarsi così per il fervore di iniziativa della Civica Amministrazione, come per diretto interessamento ed intervento finanziario dei competenti organi statali.

E poichè siamo a parlare dell'approvvigionamento idrico, è doveroso ricordare anche l'*acquedotto sussidiario di Bonagia*, costruito dal Comune per utilizzare le acque di alcune sorgive già di sua

proprietà; acquedotto ultimato nel 1936 con una spesa di L. 1.500.000 circa.

L'opera comprende ben 13 chilometri di condotta adduttrice con numerose ed importanti opere d'arte sia per la captazione delle sorgenti che per la loro condottazione: condotta che attualmente può portare a Trapani circa 4 litri al secondo.

Da quanto abbiamo ricordato è agevole intuire quanti ed encomiabili sforzi l'Amministrazione Comunale abbia sinora compiuti per adeguare gli impianti idropotabili alle esigenze della città; sforzi che saranno ben presto coronati da completo successo con la costruzione del nuovo progettato grande acquedotto.

La Civica Amministrazione è conscia dei suoi doveri. Essa, sorretta dall'inconfondibile anelito fascista, non riposa sulle conquiste, ma tende, con tutti i suoi sforzi, a potenziare la città per farla sempre più degna dell'Era del Littorio.

ACQUEDOTTO DAMMUSI : OPERE DI DIFESA DEL CASELLO E DELLA BOTTE DI RIUNIONE DALLE ACQUE DEL RIO DAMMUSI

